



La VOCE

Amicizia con CUBA del G.A.MA.DI.

“QUIEN SIEMBRA VERDAD, COSECHA CONFIANZA”

La VOCE ANNO XXX N°2

ottobre 2024

PAGINA 1

- 17

Copyright © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

Cuba condanna gli attacchi israeliani contro il Libano

«Condanniamo la vile aggressione d'Israele contro il Libano, azione ripudiabile che mette in pericolo la pace e la sicurezza della regione, che è già convulsa per il genocidio israeliano contro il popolo palestinese», ha denunciato il cancelliere cubano nella rete sociale X.

Autore: Granma | internet@granma.cu - 23 settembre 2024



Attacchi di Israele al Libano. Foto: Account in X di Bruno Rodríguez

Il membro del Burò Politico del Partito e ministro delle Relazioni Estere di Cuba, Bruno Rodríguez Parrilla, ha condannato l'aggressione realizzata da Israele nel suburbio sud di Beirut, nel Libano, che ha provocato 37 morti e decine di feriti, comprese donne e bambini.

«Condanniamo la vile aggressione d'Israele contro il Libano, azione ripudiabile che mette in pericolo la pace e la sicurezza della regione, che è già convulsa per il genocidio israeliano contro il popolo palestinese», ha denunciato il cancelliere cubano nella rete sociale X.

Solo questa settimana, le aggressioni israeliane contro il Libano hanno tolto la vita a 70 persone, con circa 3000 feriti come conseguenza dell'operazione terroristica elettronica di due giorni (martedì e mercoledì, 17 e 18) e il bombardamento nel suburbio sud di Beirut, ha informato l'agenzia PL.

La Cancelleria egiziana ha ratificato in un comunicato la necessità di un cessate il fuoco immediato alle aggressioni israeliane contro la Striscia di Gaza e la Cisgiordania occupata, che sono la causa principale dell'aumento delle tensioni nell'area.

Il Governo brasiliano ha chiamato le parti coinvolte ad esercitare la massima moderazione e a fermare immediatamente gli attacchi che minacciano di portare la regione a un conflitto a grande scala. (GM/Granma Int.)

Tutto il nostro appoggio alla Internazionale Antifascista

Una costante in due secoli d'ingerenza degli Stati Uniti nella regione è l'ossessione di distruggere qualsiasi progetto sovrano o mediamente progressista

Autore: Granma | internet@granma.cu - 19 settembre 2024

Nel 1937, quando la Repubblica spagnola resisteva all'assalto delle truppe di Franco, appoggiate decisamente da Hitler e Mussolini, e di fronte al silenzio complice della maggior parte dei governi europei, si alzò a Valencia il clamore dei migliori intellettuali del momento. Da lì, Juan Marinello sentenziò: «non è possibile combattere il fascismo senza attaccare il suo fratello gemello, l'imperialismo».

Oggi gli Stati Uniti hanno molti fronti aperti nel mondo.

Attizzano conflitti in Europa, nel medio e nel lontano Oriente –per parlare solo dei più conosciuti attualmente – e anche all'interno del paese si ravvivano scontri che stanno ponendo a rischio la loro propria avversione della democrazia.

Niente di tutto questo impedisce loro di dimenticarsi della nostra regione, che continuano a considerare come il cortile posteriore.

Eredi di una storia di duecento anni basata su formule come «l'impero per la libertà»

proclamata da Jefferson, con il suo inevitabile corollario nella Dottrina Monroe e la politica del

Destino Manifesto; in consonanza con le decine d'interventi diretti o indiretti, assalti a caserme,

colpi di Stato giudiziari, blocchi e pressioni di ogni tipo in America Latina e nei Caraibi, dalla metà

del XIX secolo ad oggi, gli Stati Uniti mantengono intatta la loro vocazione imperiale sui territori a sud

del Rio Bravo e la rinnovano una e un'altra volta.

Una costante in questi due secoli d'ingerenza è l'ossessione di distruggere qualsiasi progetto sovrano

o mediamente progressista nella regione, per non parlare già, ovviamente, della guerra imperturbabile e

implacabile contro quelli che difendono alternative rivoluzionarie.



Opera "L'eco del pianto" (1937) *Foto: David Alfaro Siqueiros

In un momento nel quale il mondo e il nostro stesso continente assistono all'avanzata dell'estrema

destra, gli attacchi si moltiplicano e si fanno più evidenti.

Intanto una nuova dama di ferro, la generale Richardson, capo del temibile Comando Sur,

percorre parte della nostra geografia –recentemente il Cile, e prima l'Argentina, Brasile, Colombia,

Ecuador, Perù e Uruguay–, perchè tutti ricordino chi è che comanda.

Ma ci sono popoli che non ubbidiscono nè accettano imperi, dottrine, né destini manifesti. Per questo

motivo, contro il Venezuela oggi si alza la più rabbiosa crociata di destabilizzazione, che comprende

la violenza fascista, le cospirazioni armate come quella denunciata pochi giorni fa, l'ingerenza sfacciata

di governi stranieri, sino all'incessante campagna di discredito attraverso media egemonici,

piattaforme digitali e reti sociali.

Tutto questo senza scontare le sanzioni economiche: l'arma che Lester D. Mallory, un oscuro

vice segretario di Stato Assistente per i Temi Interamericani raccomandava, nel caso cubano,

nel 1960, con il fine di «provocare fame, disperazione e il crollo del Governo».

La stessa arma che dieci anni dopo, appena eletto Salvador Allende, il presidente Nixon,

noto tra i suoi compatrioti come Dirty Dick, raccomandava d'usare al suo Segretario di Stato:

«Dobbiamo far scricchiolare l'economia cilena».

Simile anche a quella usata un decennio dopo contro la Rivoluzione Sandinista, e tanto usuale

oggi e in buona parte del mondo.

..segue ./.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

Segue da Pag.17: Tutto il nostro appoggio alla Internazionale Antifascista

Essendo la più scandalosa e aperta l’aggressione contro il Venezuela—come contro Cuba, pronta a compiere 65 anni— non è unica. Su Honduras s’intravede di nuovo il fantasma di un colpo di Stato, quando il precedente è ancora fresco nella memoria della sua cittadinanza. Il presidente Gustavo Petro ha avvertito che «è iniziato un colpo di Stato alla colombiana». E in Messico, il governo di López Obrador ha deciso di mettere in pausa le relazioni con gli Stati Uniti di fronte all’interferenza dei suoi funzionari in decisioni che competono esclusivamente a messicani e messicane. L’unità dei rivoluzionari è stata uno dei reclami principali del Congresso Mondiale contro il Fascismo, realizzato a Caracas, il 10 e 11 settembre. Oggi vediamo con dolore e angustia che nella fraterna Bolivia cresce una divisione suicida che può solo portare benefici alle forze fasciste e all’impero. Le stesse forze —questi sinistri gemelli— che il Congresso ha convocato ad affrontare come uno dei più grandi pericoli che soffre oggi l’umanità con la creazione di una Internazionale Antifascista. Dalla Casa de las Américas ratifichiamo tutto il nostro appoggio alla nascente Internazionale Antifascista e alla sua decisione di fare di Nostra America e del mondo uno spazio dove importano, al disopra di tutto, il diritto alla vita e alla dignità umana. (GM/ Granma Int.)

Cuba ha reclamato nella ONU la volontà politica per realizzare il futuro al quale aspiriamo

Nel suo intervento nel Vertice del Futuro, il Cancelliere cubano ha ripassato le sfide che affrontano le nazioni in sviluppo e le necessità di riforme realmente profonde per superarle. Autore: Granma | informacion@granma.cu - 24 settembre 2024



Cuba ha reclamato nella ONU la volontà politica per costruire il futuro al quale aspiriamo. Foto account X del Cancelliere

Il membro del Burò Politico del Partito e ministro delle Relazioni Estere di Cuba, Bruno Rodríguez Parrilla, ha reclamato nell’Assemblea Generale della ONU una maggior volontà politica per affrontare i danni strutturali e morali del sistema internazionale, che impediscono d’avanzare verso un giusto futuro. Nel suo intervento nel Vertice del Futuro, il Cancelliere cubano ha ripassato le sfide che le nazioni in sviluppo devono affrontare e la necessità di riforme realmente profonde per eliminarle,ha precisato Prensa Latina. «I popoli necessitano meno ingerenze e più solidarietà, meno scambi disuguali e più equità; meno Politicizzazione e doppia facciata e più dialogo, cooperazione e rispetto dei loro diritti inalienabile di eleggere il loro sistema politico, economico, sociale e culturale», ha affermato. Rodríguez Parrilla ha reiterato che, per Cuba, il principale ostacolo del benessere e dello sviluppo è il blocco criminae degli USA e l’infame inclusione nell’arbitraria e unilaterale lista degli Stati che, si presume, patrocinano il terrorismo. Inoltre ha segnalato che «i nostri dibattiti futuristi trascorrono mentre continua il genocidio in Palestina, senza che ci sia una risposta effettiva della comunità internazionale, quando anche le istituzioni e i dipendenti delle Nazioni Unite sono vittime del fuoco d’Israele. Per milioni di persone nel Sud globale, la possibilità di un futuro degno è e continuerà ad essere un’utopia. «Sarà difficile credere in questo futuro promesso mentre i paesi sviluppati si oppongono alla riforma profonda dell’architettura finanziaria internazionale, le cui discussioni devono centrarsi nelle Nazioni Unite», ha detto. Se questi reclami sono stati diluiti nel Patto del Futuro, dobbiamo forse credere nelle promesse di un maggior accesso alle risorse indispensabili per il nostro sviluppo?

Come aver fiducia nella promessa di pace, non ingerenza e multilateralismo, se crescono la coercizione, l’egoismo, il dominio e l’egemonismo, se viola la carta della ONU e il Diritto Internazionale?,ha domandato l’alto diplomatico. Come parte della sua agenda a Nuova York, il Cancelliere cubano ha partecipato al 5° Incontro dei cubani residenti negli Stati Uniti. Ha ringraziato per il lavoro di un vasto gruppo che mantiene le sue azioni pubbliche in appoggio all’eliminazione del blocco e al ritiro definitivo di Cuba dalla lista dei paesi patrocinatori del terrorismo, politiche che riguardano direttamente la qualità di vita e il potere acquisitivo delle famiglie. Ugualmente ha riconosciuto il lavoro delle associazioni e dei cubani in questa nazione per i loro progetti umanitari. (GM/Granma Int.)

Cuba ha riaffermato il suo impegno con la Palestina

Il membro del Burò Politico e ministro delle Relazioni Estere, Bruno Rodríguez Parrilla, ha riaffermato l’impegno di Cuba con la Palestina, in un incontro del Movimento dei Paesi Non Allineati (Mnoal), realizzato nella cornice della settimana d’alto livello dell’Assemblea Generale.

Autore: Prensa Latina | internet@granma.cu - 25 settembre 2024

Il membro del Burò Politico e ministro delle Relazioni Estere, Bruno Rodríguez Parrilla, ha riaffermato l’impegno di Cuba con la Palestina, in un incontro del Movimento dei Paesi Non Allineati (Mnoal), realizzato nella cornice della settimana d’alto livello dell’Assemblea Generale Il Cancelliere cubano, intervenendo nella riunione ministeriale del Mnoal, ha salutato il prossimo ingresso della Palestina come membro pieno dell’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). «Continueremo a contribuire agli sfrozi internazionali legittimi di porre fine al genocidio israeliano in Palestina», ha precisato e ha denunciato la complicità degli Stati Uniti e di altri con l’offensiva israeliana che ha provocato più di 40 000 morti, la distruzione di gran parte delle case, degli ospedali e le infrastrutture civili, così come lo sfollamento di circa 1,9 milioni di persone in Gaza. Rodríguez Parrilla ha reclamato garanzie per la consegna degli aiuti umanitari al popolo palestinese ed ha riconosciuto l’importante Lavoro dell’Organismo delle Opere Pubbliche e Soccorso della ONU per i Rifugiati della Palestina nel Vicino Oriente, conosciuto come Unrwa. Il Mnoal deve insistere nella domanda di una soluzione ampia, giusta e duratura al conflitto israeliano-palestinese, sulla base della creazione di due Stati, che permetta al popolo palestinese d’esercitare il suo diritto alla libera determinazione di disporre di uno Stato indipendente e sovrano, dentro le frontiere precedenti il 1967, ha precisato. Al rispetto, ha confermato la volontà di contribuire in tutto il possibile agli sforzi internazionali legittimi per porre fine al genocidio, includendo la partecipazione di Cuba come terzo stato nella domanda del Sudafrica contro Israele, di fronte alla Corte Internazionale di Giustizia. (GM/Granma Int.)

È arrivato a Cuba il Segretario Generale del Partito Comunista e Presidente della Repubblica Socialista del Vietnam

Il distinto visitatore sosterrà conversazioni ufficiali con il Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista e Presidente della Repubblica di Cuba, Miguel Díaz-Canel Bermúdez

Autore: Granma | internet@granma.cu - 25 settembre 2024

Il segretario generale del Partito Comunista e presidente della Repubblica Socialista del Vietnam, compagno di To Lam, è arrivato a Cuba, per una visita di Stato che si estenderà fino a venerdì 27 settembre. Il distinto visitatore sosterrà conversazioni ufficiali con il Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista e Presidente della Repubblica di Cuba, Miguel Díaz-Canel Bermúdez e anche con altre autorità cubane. Inoltre realizzerà attività d’interesse. Prima del suo viaggio a Cuba, nella cornice dell’inaugurazione del Segmento d’Alto Livello del Dibattito Generale delle Nazioni Unite, A Lam ha incontrato il membro del Burò Politico del Partito Comunista di Cuba e ministro delle Relazioni Estere, Bruno Rodríguez Parrilla, che ha augurato al dirigente asiatico una fruttifera visita di Stato nell’Isola grande delle Antille in goornate che contribuiranno a continuare a rinfrozare i solidi vincoli di fraternità tra i Partiti,i governi ei popoli dei due paesi. (GN/Granma Int.)

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011.
Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

Processi fascistizzanti contro il ciclo progressista in America Latina



di Paula Klachko

Fa parte delle conoscenze accumulate dalle scienze sociali il fatto che il fascismo sia stato una specifica forma concreta o storica specifica di stato capitalista di eccezione. Questo fu forgiato da borghesie monopolistiche arrivate in ritardo alla spartizione del mondo nella fase critica della decomposizione dell'imperialismo classico, che, insieme alla minaccia posta dalla crescente mobilitazione politica del proletariato, trovarono in questa forma autoritaria di riorganizzazione statale un modo per risolvere la loro crisi egemonica.

Il fascismo in Italia e in Germania fu la controrivoluzione delle borghesie monopolistiche, che si basò sulla mobilitazione delle masse piccolo-borghesi (Boron, 1977). Ciò avvenne in un contesto di Europa devastata dalla prima guerra, dall'ascesa dei movimenti popolari e rivoluzionari dopo la rivoluzione russa e dagli impatti della crisi capitalistica degli anni Trenta. È anche noto che non è nemmeno necessario che si sviluppi un processo rivoluzionario delle classi sottomesse, ma qualsiasi tipo di messa in discussione o tentativo riformista, perché le classi dominanti reagiscano con violente controrivoluzioni.

Infatti, pur mantenendo le distanze con l'esperienza classica del fascismo e del nazismo, che erano una forma concreta e specifica di formazioni sociali economiche del capitalismo sviluppato, possiamo trovare alcuni parallelismi che ci aiutano a comprendere e combattere i processi di fascistizzazione che le classi dirigenti occidentali stanno cercando di scatenare nella nostra America. Infatti, sono arrivati a costituire personificazioni e strumenti politici efficaci che sono riusciti a diventare governo in vasti territori, come quello guidato da Bolsonaro in Brasile, o ora Milei in Argentina, tra gli altri casi. E nei Paesi in cui non governano, svolgono il ruolo di opposizioni violente che sostituiscono i colpi di Stato militari o sostenuti da militari quando questi falliscono o non ci sono le condizioni per percorrere questa strada.

Qui proponiamo molto brevemente di offrire alcune interpretazioni chiave che potrebbero aiutarci ad approfondire i dibattiti. Riteniamo che l'impulso fascistoide come una reazione delle oligarchie finanziarie transnazionali e dei grandi gruppi economici locali risponde a:

1. Il declino degli Stati Uniti come centro imperialista che ha dominato l'economia capitalista globale per un secolo e la transizione geopolitica che ha imposto l'emergere e il consolidarsi di varie componenti delle leadership oligarchiche con sede negli Stati Uniti da un lato e nella Repubblica Popolare Cinese dall'altro. Entrambi gli Stati sono espressione di distinte alleanze di classe con progetti divergenti in termini di modalità di sviluppo ed espansione dei propri interessi. La potenza in declino cerca di assicurarsi e proteggersi "naturalmente" in quella che considera la sua retroguardia: l'America Latina e i Caraibi.

2. La crisi capitalistico-finanziaria del 2008, rafforzata in una pandemia, che ha trovato la sua risoluzione approfondendo, attraverso un salto tecnologico delle forze produttive, le tendenze disumanizzanti come la crescita della popolazione in eccesso dal punto di vista del capitale, la pauperizzazione e la miseria delle masse su scala planetaria - con i rispettivi movimenti migratori e le nuove forme di guerra - e, la sua controparte, la brutale concentrazione di capitale e ricchezza. Questo salto tecnologico, a sua volta, rafforza e rinnova la necessità di saccheggiare le nostre risorse, i nostri fattori di produzione e i nostri beni strategici.

3. La crisi organica dell'egemonia e della rappresentanza - che si trascina da due decenni - che, insieme allo sviluppo del confronto sociale, ha reso possibile la configurazione di forze socio-politiche che hanno dato vita a un ciclo storico progressivo all'inizio del XXI secolo, in cui i blocchi dominanti

hanno perso terreno istituzionale. Con variazioni in ogni territorio, stanno ancora cercando di consolidare gli strumenti politici per riorganizzare l'apparato statale a favore di una governabilità più stabile e chiaramente favorevole agli interessi del grande capitale finanziario. Intendono riprendere la strada dei guadagni straordinari di capitale e delle rendite straordinarie dalla terra e dall'estrazione di risorse strategiche a basso costo, come è tradizionalmente avvenuto nelle periferie.

4. La reazione controrivoluzionaria contro questo ciclo politico progressista, che nonostante abbia subito una forte battuta d'arresto tra il 2015 e il 2018 (con la permanenza del nucleo bolivariano), ha iniziato a riemergere e, nel contesto della disputa geopolitica, rende imperativo per i blocchi dominanti con i loro terminali a Washington, dispiegare tutta la violenza possibile per spegnerlo prima che riesca a consolidarsi. Soprattutto, devono attaccare il nucleo che ha tenuto duro nonostante gli attacchi sistematici e brutali (blocco, misure coercitive unilaterali, espropriazione di beni all'estero, tentativi di invasione, colpi di Stato, assassinii, ecc. ecc.) per respingere le forze popolari nella regione, e quindi scatenare tutta l'artiglieria controrivoluzionaria delle nuove forme di guerra controinsurrezionale, soprattutto sul Venezuela. Naturalmente anche su Cuba, che era ed è il grande esempio da seguire per i rivoluzionari di tutto il mondo. Ma è con la rivoluzione bolivariana, la principale riserva petrolifera del mondo tra le altre risorse indispensabili per l'imperialismo, che è stata per un secolo una colonia petrolifera degli yankee, che si cerca soprattutto di sconfiggerla con ogni mezzo.

Così il ciclo progressista, con i suoi progressi e le sue battute d'arresto, e la reazione controrivoluzionaria stanno configurando uno scenario di polarizzazione politica della lotta di classe che, come è accaduto in altri momenti storici, mostra le oligarchie finanziarie fare appello a strumenti fascisti per accomodare strutturalmente gli Stati nazionali alle nuove condizioni generali di accumulazione di cui hanno bisogno nella contesa geopolitica, e per disciplinare e, se possibile, disarticolare i movimenti popolari che sono stati o sono il soggetto sociale storico dei progetti di sovranità e integrazione regionale.

Infine, non vogliamo omettere di menzionare due modi predominanti di lubrificare ideologicamente le masse per rendere operativi questi processi di fascistizzazione nella nostra coscienza:

1. attraverso le milizie digitali fasciste/mercenarie che promuovono la violenza e l'odio contro il popolare, il rivoluzionario, il collettivo, e rafforzano il "latte materno ideologico" del capitalismo che è "ognuno per sé", l'individualismo e la competizione, e l'attacco contro l'altro latte materno ideologico popolare acquisito da tante lotte e sacrifici di diverse generazioni, che è quello della giustizia sociale.

2. da un'intelligenza socialdemocratica che teme e ha orrore dei processi rivoluzionari reali, in carne e ossa, che cercano di reagire e difendersi dagli attacchi sempre più violenti e contro-istituzionali delle borghesie. Il disarmo morale delle masse popolari e delle loro organizzazioni diventa indispensabile per sottrarre il dominio politico degli Stati completamente agli interessi dei grandi gruppi economici locali e dell'oligarchia finanziaria transnazionale (oggi chiamata anarcocapitalismo e con un'esperienza pilota di questa distopia che cede completamente la sovranità al capitale nella Zede dell'Honduras). E tale disarmo è più efficace quando viene effettuato bombardando i processi rivoluzionari o progressisti apparentemente dall'interno. Ecco perché intellettuali come José Natanson, per citare un esempio di spicco tra i tanti, svolgono un ruolo preponderante. Citiamo questo autore perché ha appena pubblicato un libro contro la rivoluzione bolivariana in Venezuela, in uno dei momenti più critici provocati dalla violenza golpista dell'opposizione, finanziata e comandata da Washington. In esso descrive minuziosamente - e con un linguaggio colloquiale piuttosto sdolcinato - i presunti disagi degli abitanti - che potrebbero essere quelli di un giorno qualsiasi di un qualsiasi abitante che fa parte degli strati poveri maggioritari dell'America Latina - senza iniziare a fare riferimento all'atroce blocco e all'asfissia imposti al Venezuela, che è un importante contributo a rafforzare il velo sulla guerra economica condotta contro quel Paese, che ha lasciato le conseguenze di una guerra convenzionale, dalla quale si stanno riprendendo completamente.

Come è prevedibile, non cita nemmeno le molteplici protezioni statali che non abbandonano le masse indifese del popolo al loro destino come accade nei Paesi comandati dai quadri del capitale. E, per coronare l'opera di superficiale diffamazione, enfatizza una presunta deriva autoritaria del governo e del suo presidente operaio, Nicolás Maduro, che è il cavallo di battaglia delle socialdemocrazie per unirsi alla

...segue ./.

Segue da Pag.19: Processi fascistizzanti contro il ciclo progressista in America Latina

controrivoluzione con qualche scusa. In questo modo si deforma il diritto all'autodifesa legittima e persino il diritto alla sopravvivenza che il popolo e il governo venezuelani inventano creativamente per aggirare gli attacchi permanenti e che trovano le masse mobilitate e consapevoli nelle strade a difendere la loro democrazia protagonista, che, ovviamente, è resa invisibile dall'autore. Francamente, dà un contributo importante alla gigantesca operazione di screditamento e demonizzazione del chavismo, soprattutto confondendo la gioventù progressista della nostra America che, nell'epoca della post-verità, potrebbe esitare ad ascoltare voci presunte “progressiste” o di sinistra defenestrare i processi più trasformativi e rivoluzionari degli ultimi decenni dell'umanità.

A questo e ad altri autori che trovano ampi spazi - che coincidenza - nei media per esprimere la loro preoccupazione per il “problema venezuelano” e per trovare “una via d'uscita”, dobbiamo contrapporre quelli di noi che si allineano alla difesa dell'umanità e quindi difendono i processi rivoluzionari e tutte le cause giuste con la verità. Sono a disagio con la rivoluzione. Ma non c'è via d'uscita dalla rivoluzione bolivariana, essa è qui per restare, perché questo è ciò che vogliono un popolo, il suo governo e le sue forze armate che hanno imparato a forgiare la propria strada in modo sovrano e non saranno parte della divisione del mondo da parte di un imperialismo ferito a morte.

(Traduzione di Roberto Casella)

Maduro evidenzia l'inutilità dell'ONU per affrontare il fascismo



Il presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela, Nicolás Maduro, ha evidenziato l'inutilità delle Nazioni Unite (ONU) per affrontare il fascismo e l'incapacità giuridica dell'organismo internazionale di fermare i crimini di Israele e dell'Ucraina contro popoli innocenti.

Nel corso di un'intervista esclusiva rilasciata alla multiplatforma di informazione teleSUR, il presidente ha affermato che il dibattito principale che ha caratterizzato la 79ª sessione dell'ONU è stato il fascismo di Benjamin Netanyahu e Vladimir Zelensky.

Ha anche affrontato i crimini commessi contro nazioni come la Palestina e il popolo arabo del Libano; le minacce contro la Russia e persino contro il Venezuela, che indicano che “siamo in un momento chiave” della storia.

“O l'ONU si rialza, o rimarrà un'entità inutilizzabile, con le élite affiliate al sionismo come responsabili”, ha affermato Maduro.

Il leader bolivariano ha ricordato che cento anni fa c'era la Società delle Nazioni, un'esperienza di sistema multilaterale basato sul diritto internazionale, uccisa dal fascismo, il nazismo e il franchismo con la complicità di tutto l'Occidente colonialista dell'epoca.

Il presidente venezuelano ha anche sottolineato che nei dibattiti delle Nazioni Unite ci sono stati due grandi temi: il rifiuto del sionismo di Benjamin Netanyahu, del fascismo di Maria Corina Machado, di Javier Milei e dei crimini contro il popolo di Gaza e del Libano, da un lato, e il sostegno al Venezuela dall'altro.

“In Venezuela abbiamo fermato il fascismo in tutte le sue espressioni ed è un esempio di come il fascismo si combatte in pace e con il sostegno del popolo”.

Il leader venezuelano ha anche affermato che il gruppo dei BRICS è la speranza per cambiare il sistema mondiale e passare a una nuova geopolitica del potere.

“Ci saranno sempre strade per l'umanità. Oggi c'è una potente alternativa, rispetto a 100 anni fa”, ha affermato.

Turchia – Venezuela

Riferendosi alla seconda Expoferia Turchia-Venezuela, recentemente inaugurata a Caracas, il presidente venezuelano ha dichiarato che le due nazioni non solo vogliono progredire insieme, ma hanno grandi opportunità di fare affari in comune.

“Quest'anno ci saranno 800 milioni di dollari di scambi commerciali con prodotti di qualità realizzati da entrambi i Paesi. Stiamo raggiungendo un equilibrio nella bilancia commerciale, il sogno d'oro delle relazioni economiche di un Paese”, ha affermato.

In questo senso, ha sottolineato che il Venezuela e la Turchia fanno parte di quelle nazioni emergenti che si stanno affermando come parte dell'equilibrio del mondo e “siamo in transizione verso un'economia solida con una crescente indipendenza economica”.

Maduro ha indicato che il Venezuela è un riferimento mondiale a livello morale, politico e spirituale. “Se c'è qualcuno che ama il Venezuela, questo è il popolo turco. È una nazione molto importante perché è eurasiatica”.

Ha inoltre indicato di aver proposto al presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, di organizzare due fiere internazionali in ogni semestre dell'anno, concepite come una super fiera di natura commerciale, economica e finanziaria.

Il vicepresidente argentino ripudia l'accordo con il Regno Unito sulle Malvinas



La vicepresidente dell'Argentina, Victoria Villarruel, ha contestato in termini duri l'accordo annunciato dal governo con il Regno Unito in relazione alle Isole Malvinas, la cui sovranità è rivendicata dal Paese sudamericano.

La seconda autorità dell'Esecutivo ha ritenuto che la proposta “sia contraria agli interessi” della Nazione, dato che propone di “cooperare con la potenza che usurpa” quel territorio.

Martedì scorso, il ministro degli Esteri, Diana Mondino, ha annunciato da New York (USA) un accordo con il suo omologo britannico, David Lammy, per avvicinare le posizioni in merito alla disputa sulle Malvinas, e la notizia è stata presentata dal governo Milei come “positiva”.

“Tutti sanno che cosa significa per me Malvinas, che questo è il mio limite e mi obbliga a fare una dichiarazione”, ha risposto Villarruel, che da mesi prende le distanze dalle decisioni della Casa Rosada.

Diana Mondino ha annunciato mercoledì “diverse notizie molto positive” riguardanti una serie di attività e “misure” che il governo attuerà in relazione alle Falkland.

Tra queste, ha citato “un volo mensile” che collegherà “la terraferma argentina” con le isole, e l'organizzazione di “un viaggio” per i parenti degli eroi caduti nella guerra del 1982 contro il Regno Unito per “visitare le tombe dei loro cari”.

“Ci prendono per stupidi? Ottengono vantaggi materiali, concreti e immediati, mentre ci offrono briciole come consolazione emotiva e indeboliscono la nostra possibilità di negoziare”, ha lamentato la vicepresidente.

E ha aggiunto: “È singolare che mentre gli Stati Uniti ci offrono navi della guardia costiera per proteggere il nostro mare argentino dal saccheggio extracontinentale, noi proponiamo di collaborare con la potenza che usurpa il nostro territorio”.